

SPI/CGIL

Intervista a: Annamaria Gibellini (02/04/41)

Realizzata da: Emanuele Guaraldi

Luogo: CGIL - Vignola

Questa scheda con i dati, allora cognome e nome?

Gibellini ...

Gibellini?

Gibellini Annamaria.

Annamaria. Data di nascita?

2, 4, '41

2, 4, '41. *Luogo?*

Spilamberto.

Spilamberto. Allora iscritta al partito dall'anno?

Al partito ...

Prima al partito poi al sindacato.

Dunque il partito sarà dal '65.

1965. Al sind, Pci?

Al sindacato direi uguale

1965. Ecco due domande che sono affini, le cariche ricoperte e poi l'attività svolta ma di questo poi ne parliamo nell'intervista.

Cariche ricoperte dove?

Nel sindacato.

Nel sindacato rappresentante sindacale aziendale. Lavoravo in una Coop. 1975.

1975

Dal '75 all'82, '83, adesso ...

Sì, sì, sì va bene. Ecco questo no, altre attività, altre cariche ricoperte?

No, beh sono stata nell'Udi diciamo ...

L'Udi beh lo mettiamo.

Sono stata segretaria diciamo comunale dell'Udi per parecchi anni ecco.

Possiamo fare così. Poi ecco, alcune vertenze particolari a cui si è preso parte in modo attivo ci sono state?

Diciamo a livello femminile, a livello dell'Udi direi tutte, tutte, tutte le battaglie grandi del movimento femminile, la lotta per l'aborto, il diritto di famiglia, adesso mi sfuggono alcuni, sugli asili nido che siamo andati a Roma con addirittura i bambini piccoli, direi tutte le grandi battaglie dei diritti sociali insomma, quelle lì tutte in prima persona, non siamo mai mancate, non sono mai mancata proprio. Poi anche nell'attività di partito diciamo pur essendo all'esterno diciamo, perché ero più una figura di, essendo nell'Udi quasi in prima persona, diciamo a livello comunale, all'interno del partito invece, diciamo sono un attivista da braccio, si dice ...

Ho capito, sì, sì, sì, certo ...

Lavori alla festa dell'Unità, fai quelle cose, la diffusione del giornale ...

Organizzazione, come si dice.

Sì, non, non ...

A livello pratico.

A livello pratico ...

Perfetto!

Tanto per capirci.

Perfetto, va bene, adesso se ci sono va beh, i metodi di lotta adottati in particolari occasioni, uno sciopero e così ma di questo ne possiamo parlare tranquillamente durante, durante l'intervista, ma anzi io a dire il vero comincerei subito con appunto una domanda che riguarda la famiglia di provenienza ...

I miei genitori?

Esatto, per capire ecco da quale famiglia ...

È una famiglia di, di operai, che in un primo tempo lavoravano in campagna quindi erano operai agricoli e che si chiamano, come si chiamano?

Braccianti?

Braccianti, sì, ecco, e poi dopo fino al '60, '55, '58 diciamo sono stati braccianti e poi dopo mio padre è diventato un piccolo artigiano, si chiama un esercente, un esercente era, sì, mia madre invece ha fatto la, lavorava, la colf adesso direbbero, lavorava invece, donna di servizio, sì, donna di servizio per parecchi anni direi fino alla fine, finché non è andata in pensione, e poi visto che la pensione poi non era granché, perché poi è sempre stato versato in quegli anni delle marche anche molto basse poi, dopo la pensione era troppo bassa diciamo ha lavorato ancora qualche anno che si sentiva abbastanza bene, in campagna, non so nella stagione della raccolta della frutta, qualche giornata la faceva lì per arrotondare però. Mio padre ha fatto, ha fatto il suo lavoro di, come si chiama di ...

Bracciante?

Bracciante sì ...

A prima di ...

Ma poi dopo che da esercente diciamo ha tirato avanti per un bel po' sempre, rallentando il tiro perché poi diventava vecchio e quindi....

Ecco per quello che riguarda la politicizzazione, le idee politiche?

Allora le idee politiche dei miei genitori erano senz'altro di sinistra, e legate al Pci diciamo. Mia madre era più attiva di mio padre, cioè una donna forse un pochino più intelligente, una donna che riusciva a fare il quadro più completo della situazione. Mio padre diceva: "Andiamo lì e ammazziamo tutti i padroni!" e pace, cioè aveva una visione molto più ristretta, molto più così, però tutte e due erano di sinistra, sì.

Quindi si parlava in famiglia?

Beh non tanto poi, perché ho avuto la fortuna di lavorare alla Coop, sono andata a lavorare a 16 anni alla Coop. La Coop a quei tempi, molto più di adesso, era un ambiente, cioè ti stimolava a livello, aveva dei valori, dei valori rispetto, erano nate le prime cooperative, si erano create per calmierare i prezzi, per riuscire ad aiutare la povera gente diciamo, operai, addirittura facevano credito i primi tempi, chi non poteva pagava un tanto quando poteva, cioè c'era un certo, un certo stimolo, c'era un qualcosa dietro. La cooperazione mi ha dato parecchio a livello politico, forse più della mia famiglia perché poi mia mamma lavorava da donna di servizio quindi era sempre via, quel po' che si parlava era lì, era rivolto, era rivolto lì ma ...

Quindi avveniva sul livello, sul, sul lavoro ecco per lo più appunto con questo scambio di idee, la formazione, la politicizzazione e sindacalizzazione ...

Sì, la mia, sì, la mia formazione politica, politicizzazione è stata più sull'azienda che in famiglia, nonostante diciamo che c'era questa tendenza.

Va bene. Niente, per quel che riguardava invece le condizioni così economiche della famiglia?

Erano molto, molto, molto, molto basse, sì, molto critiche diciamo, sì, per parecchi anni sono state proprio ai confini della miseria, poi dopo insomma si sono tirati su sempre le maniche qualora c'era qualcosa da fare poi anche noi ...

C'era una sorella, quindi due sorelle?

Due sorelle e un fratello ...

Un fratello.

Un fratello. Che appena, appena abbiamo potuto lavoravamo tutti in qualche modo pur di riuscire a tirare su qualcosa per ...

Ecco, per qual che riguarda invece, non so c'era delle ricorrenze si partecipava alle cerimonie religiose?

Poche.

Poche.

Non ci abbiamo mai creduto a dir la verità, anche perché collegavamo il fatto quando si andava in chiesa già da bimbi eri obbligato a fare la comunione chiesa ma così, tutto qui. Cioè io ho sempre fatto fatica a pensare che una persona così brava, così buona potesse, far, cioè permettere una miseria di quel tipo insomma, miseria.

Quindi non ho mai accettato questo credo, diciamo che nella mia vita forse sono più religiosa io che non pratico, quando vedo uno che soffre tendo a dargli una mano senza, però non è il concetto Dio che mi stimola è più un concetto umano ...

Di solidarietà?

Di solidarietà che mi muove così.

Ecco quali erano invece, se c'erano, dei momenti di socialità in cui si formavano dei gruppi, delle occasioni particolari, è venuto tutto più avanti?

Cioè per diciamo un discorso legato sempre alla politica di questi ...

Sì, sì.

Va beh diciamo che i primi tempi quando andavamo giusto al partito già da ragazzine, 15, 16 anni diciamo, c'era la Fgci allora, allora erano i momenti che andavi lì per fare qualcosa ma ti trovavi anche con degli altri ragazzi, ragazze, che avevano gli stessi problemi, allora c'era un po' questo scambio, questo.

Va bene. Ecco invece per quel che riguarda l'istruzione si è frequentata la scuola?

Allora io ho fatto la scuola dell'obbligo poi avevo intrapreso... avevo avuto una borsa di studio in seconda media che mi aveva permesso di, perché poi la miseria era tanta, di portarmi avanti un po' di più, e ho fatto la prima di istituto e poi ho dovuto lasciar perdere il tutto, perché poi era a Modena c'era dei costi di treno, dei costi superiori un po' di abbigliamento perché non potevi andare come uno straccione insomma la mia famiglia non è più riuscita a permettermi ho lasciato lì.

Questa borsa di studio era fatta, quella della scuola Statale?

Sì della scuola Statale.

Va bene. Sì, le amicizie appunto si è già durante il periodo della scuola si sono formate, quali sono appunto, come sono nate le amicizie importanti?

Diciamo le amicizie importanti comunque nell'ambito di questa cerchia di vicini che poi ho trovato anche il ragazzo e mi sono sposata ...

Ecco, c'è la domanda!

C'era sì, sì, che poi magari non te ne rendi neanche conto del tutto, però il gruppo era quello e anche gli amici, chi più chi meno però erano poi, era, perché le divisioni ideologiche c'erano molto di più allora che adesso, quelli là erano quelli della Dc, questi erano quelli del Pci si girava in questo, cioè si teneva abbastanza distinta la cosa perché uno era rispetto, rispetto all'altro ...

C'era un muro ...

C'era questa contrapposizione molto più evidente ...

Marcata.

Marcata, sì.

Va bene, va bene, ecco invece per quel che riguarda per esempio in questi luoghi, la Fgci eccetera, i rapporti uomini donne, com'erano?

Beh diciamo che anche all'interno della Fgci e anche all'interno del partito dopo, il maschilismo era abbastanza, ancora ben, nonostante gli anni cominciavano a essere verso il '60, quindi già, erano ancora abbastanza marcati. Io ho militato più volentieri all'interno dell'Udi perché sentivo questo bisogno di, di scossa, cioè come dire, ho criticato spesso i compagni del Pci perché nonostante tutto che sembravano democratici, sembravano persone rivolte a un avvenire molto più aperto, invece spesso volte erano più chiuse quelle persone che "voi siete le donne, adesso state lì prima parlano gli uomini!" e a volte c'era proprio bisogno di dare una scossa, di arrabbiarsi, di far vedere, che poi, era abbastanza ...

C'era una discriminante?

Sì, c'era questa discriminante. Magari veniva quello di Modena della direzione che sembrava un pochino più aperto, che poi lo era anche, ma quando era ora di parlare all'interno del, le donne erano, già noi avevamo un po' più difficoltà a entrare nella politica, ma eravamo anche molto schiacciate, perché sembrava che le donne non dovessero parlare di politica, se avevano figli piccoli avevano anche da stare a casa, c'è da andare a una riunione ci vado io. Adesso non all'interno della mia famiglia con mio marito questo rapporto non c'è stato probabilmente perché io ero un carattere molto forte avevo dietro un lavoro che, un buon lavoro perché sono stata fortunata lavorare alla Coop a quei tempi era già una fortuna, e questa carica che anche di partecipazione all'interno della Coop di tutte le problematiche bilanci, tutte queste cose che non era facile da portare se mi facevano restare lì, e poi niente ho, sono andata un po' oltre rispetto alla famiglia normale, se il marito fosse stato più schiacciato lui da questo aspetto perché era un po' quando mi toccavano da quella parte ero un po' ribelle.

Va bene, quindi lavoro regolare eccetera, il reddito, il primo stipendio?

9.000 lire.

9.000 lire

Per 3 anni, non bastavano per la colazione che poi non facevo al bar perché era impossibile. No comunque sì, era, però voglio dire era, c'era l'apprendistato che durava tre anni allora poi c'era un altro ...

L'apprendistato?

Quando uno cominciava a lavorare io avevo 16 anni, 3 anni di apprendistato sono andata a 19, poi c'era un'altra fascia di 3 anni ancora che era un essere affiancato all'operaio quindi sì, sono stati anni. Sono stata pagata sempre in regola rispetto ai contratti che c'erano allora.

Ho capito. Quindi qua non c'era nessun, nessun problema per quel che riguarda la figura, la lotta padronale perché lavorando alla Coop ...

Diciamo che quell'aspetto non c'era, c'era un'altra lotta interna riguardante appunto il rapporto tra uomo e donna. Perché comunque la donna anche quando era stimata, anche quando era valorizzata che dicevano "è brava a lavorare" però non faceva il passo avanti, non, aveva sempre qualcuno sopra che era un uomo, e a volte anche mediocre, non sempre ma spesso volte.

Ma eravate insomma un gruppo abbastanza nutrito, appunto a contrastare questa cosa, oppure ?

Beh non tanto, non tanto. Perché anche all'interno della Coop sì, non è che le donne che c'era erano sempre tutte un po', allora te le dovevi trascinare dopo capivano però ...

Non era così semplice?

Sì, a volte era peggio forse che non “tu cosa vuoi fare? La ribelle in Coop?” sì, in più, io poi, tra l’altro, spesse volte sono stata ripresa quando ero rappresentante sindacale perché andavo alla Coop a litigare alla direzione per varie cose, cioè per avere delle rivendicazioni di un certo tipo che non erano sempre quelle salariali erano anche quelle del vivere meglio, di impostazioni, condizioni di lavoro, orari di lavoro, robe di questo tipo e mi scornavo con la direzione, quando tornavo che vedevo il dipendente invece mio collega che faceva la ‘vecchia’, come si suol dire, che qualcuno c’è sempre, e che lo riprendevo che gli dicevo che per avere questo bisognava anche dare questo, allora mi trovavo di fronte delle persone che mi dicevano “ma tu sei stata alla riunione, ti hanno inquadrate e quindi tu adesso dici questo” non sapendo che cosa avevo detto là, sì spesse volte mi hanno ripreso i mie colleghi di lavoro “ma cosa vuoi? Tu sei pagata dalla direzione!” queste cose che sono abbastanza antipatiche. Perché uno avrebbe mollato spesso e volentieri perché poi la rappresentante sindacale non la vuole fare nessuno neanche dunque, non eri, fare la rappresentante sindacale in Coop è abbastanza semplice rispetto altre aziende fuori, nessuno, magari facendo un passo avanti di qualifica, ma tanto non lo facevi ugualmente perché eri una donna quindi non era un grosso problema. Trovarsi i tuoi colleghi di lavoro che ti dicono queste cose non è bello. E loro lo facevano per opportunismo a mettermi me perché tanto sapevano che io, certe le idee le avevo, le avevo, apprezzavano il mio modo di pensare, nello stesso tempo non gli andava bene quando gli dicevo che, che ci vuole uno e l’altro bisogna essere seri, che una cosa. Questa me l’hanno fatta pagare, la seconda volta che sono stata rappresentante sindacale e l’azienda mi aveva passato, cioè mi aveva prima passato di livello nel periodo dove non, non ero, più rappresentante sindacale ...

Dopo l’83?

Dopo l’83, verso l’86, ’87, ero diventata caporeparto che poi è una figura appena un po’ più su del commesso ma niente, un coordinatore del lavoro quindi niente di più. Lì non avevamo persone che volevano fare il rappresentante sindacale io detto “va beh, se vi vado bene io sono ancora disponibile anche se qualche problema in più ci sarà perché chi coordina deve esserci a lavorare. È più faticoso quando vai a delle riunioni che durano una giornata, però io se vi vado bene se l’azienda accetta ...”. L’azienda ha accettato, loro hanno accettato, poi dopo a un certo punto si sono sentiti per qualche problema interno che qualcuno aveva avanzato, tutte quelle storie di gelosie mi hanno detto “ma tu rappresentante, ma tu sei a un livello che non farai i nostri interessi” sì, è stato un momento, un momento molto critico per me ...

Ma c’erano queste, appunto questi contrasti erano, riguardavano anche il merito del ...
No, no, era più una cosa campata in aria però ...

Era una cosa prevenuta?

Erano 2 persone in tutto che riuscivano a mettere su delle altre persone che poi se ne fregavano che c’era uno, c’era l’altro, guarda dopo che sono andata via io non hanno più avuto il rappresentante sindacale questo gliel’ho poi detto “mi avete mandato via, cioè mi avete detto che, che non facevo i vostri interessi ma adesso il rappresentante sindacale non l’avete quando si lamentavano buttate me però ...”

Non sapete chi vi rappresenta...

Con chi vi lamentate? che non avete neanche la forza di, però è così l’ignoranza della gente è ancora...

Ho capito, e c’erano appunto invece alcuni argomenti su cui , cioè quali erano gli argomenti che assumevi per, raccoglievi insomma per su cui ti battevi, su cui ...
Cioè per ...

Come rappresentante sindacale di fronte alla direzione che cosa chiedevi che cosa ...

Cioè io all'interno della Coop, la Coop rendeva partecipi i dipendenti, a quei tempi adesso non più, dei bilanci delle ore di lavoro, di una serie di cose, allora io mi mettevo in condizioni con il personale di dire, cioè la direzione ci chiamava "voi dovete dire il vostro parere noi ascoltiamo, vediamo, il nostro obiettivo e voi vi fate il vostro". E io insistevo che il personale fosse attento a queste cose perché poi qualora tu hai fatto un preventivo assieme, tra l'altro l'azienda veniva con un suo preventivo ma poi quando noi motivavamo delle differenze prendeva per buono il nostro cioè ci ascoltava ci, ci ascoltava abbastanza. in tanti punti. Quindi dicevo se noi siamo attenti siamo attivi, riusciamo a determinare qualcosa, quindi mi sembrava che fosse il modo giusto per poter ...

Cioè una maggiore partecipazione ...

Una maggiore partecipazione attiva e anche considerata dall'azienda perché a volte ci sono delle, cioè che poi dopo un bel giorno l'azienda ha fatto quello che, invece cioè riusciva, quando c'era questa partecipazione, cioè ascoltava l'azienda e cambiava il suo sì, il preventivo o l'impostazione che dava dall'ufficio, dal tavolino, quando scendeva giù in mezzo a noi, prendeva atto delle cose che noi dicevamo e dell'impegno, in base all'impegno che ci prendevamo, quindi allora a quel punto era già un buon risultato per conto mio adesso ...

La soddisfazione!

La soddisfazione poi anche dicevamo "per fare questo ci vuole questo" in contrapposizione perché poi non è che lo fai così se dicevamo "se dovevamo fare 10, no lì si può fare anche 11 ma ci vuole questo, questo e questo, ci vuole un contorno di iniziative, di, ci vuole un operaio in più, ci vuole". Spesse volte ad esempio anche quando l'azienda diceva "ci voglio, potete fare 200 ore straordinarie" nel contratto diceva così, io dicevo "non è giusto che facciamo 200 ore di straordinario qui siamo tante persone, 20 persone, facciamo un po' di conti, possiamo prendere una part-time e l'operaio, cioè c'è gente che ha bisogno di fare, una persona intera. Cioè cercare di metterli davanti al problema, al problema degli altri che hanno bisogno di lavorare, un'ora in più di lavoro pagata in busta veniva talmente svaloriata, perché il fisco ti tagliava e quindi era, va beh, che tornava a nostro vantaggio nel fatto finale della pensione, però mi sembrava giusto che fossimo in più a lavorare piuttosto che. E lì mi sono sempre battuta molto probabilmente qualcuno preferiva qualche ora straordinaria in più e...

Ho capito, bello! Va bene, il matrimonio?

Il matrimonio mi sono sposata molto presto avevo 18 anni quindi sì, ho avuto due figli è sempre andato abbastanza bene nella norma, nella norma no, forse un po' meglio della norma siamo ancora assieme, diciamo con gli alti e bassi che può comportare il matrimonio ...

È stato un matrimonio religioso o civile?

Allora è stato religioso ma, sì anche perché i tempi erano quelli e non potevi avevi una parentela che ci teneva e un'altra no, e poi se non era religioso dopo i figli una balla e quell'altra noi ci siamo sposati in chiesa ma nessuno dei due sarebbe stato... e allora mi sono adeguata è stato un matrimonio religioso.

Niente e appunto fare sindacato nel matrimonio un po' me lo hai già detto, cioè il fatto di sacrificare ...

Sì ho sacrificato tanto di sera, per il sindacato, per il sociale che comunque poi allora ero molto, sono stata molto contenta, anche adesso anche in parte sono convinta di aver fatto delle scelte giuste in quel momento, però un po' di, un po' di rabbia dentro ce l'ho ...

In che senso?

Ad esempio secondo me s'è sfaldato tutto, tutto, non tutto molto di quello che io avevo ottenuto immaginato o che, il partito stesso, questa svolta che ha avuto il partito io non l'ho condivisa ...

Ultimamente?

Sì del congresso quando non si è chiamato più Pci, diciamo dopo la caduta del muro di Berlino, e primi i movimenti femminili l'Udi che si è sciolto così in un modo, a me ha dato molto il movimento femminile ...

Sì, sì c'è una domanda proprio che riguarda anche l'attualità su come è la situazione del sindacato oggi, come la si vede.

Adesso io all'interno delle aziende io non riesco molto a rendermi conto ma percepisco un grande menefreghismo cioè vivi e lascia vivere. Io ho due figli iscritti al sindacato tutti e due perché ho talmente smartellato che probabilmente gli è entrato, non lo so, non lo so, comunque il maschio, che ha 39 anni, che è stato iscritto da quando è andato a lavorare prima del lavoro, subito mi sembrava, che è un ragazzo che anche lui ha lavorato nella Fgci e poi dopo ha chiuso i battenti. A volte nelle discussioni non ci troviamo neanche tanto d'accordo perché a momenti delle volte dico "ma tu voti per la Lega?" cioè per dire non si capisce che cosa fa. La figlia invece che ha 33 anni, lui è diplomato, lei è laureata, è l'unica laureata della sua azienda che è iscritta al sindacato, quindi anche lì un pochino, però è iscritta, però, anche lei è stata, è stata dentro alla Fgci, è stata consigliere comunale 10 anni, due legislature, 8 anni sono?

Sì!

E quindi con poco entusiasmo perché poi è stato nel periodo del cambiamento e anche lei non l'ha accettato tanto questo.

Va bene. Sì, si parlava una volta di cinghia di trasmissione no, proprio tra partito e il sindacato questo ...

Sì esisteva in parte. Io penso che, chi era iscritto al Pci era anche iscritto al sindacato, e della Cgil in particolare. Sì, c'era, c'era questo doppia militanza l'hanno chiamata spesso volte, e anche nel movimento femminile per forza nell'Udi doveva essere la commissione femminile del Pci e questo invece non era tanto vero perché le donne hanno saputo cogliere di momenti pur essendo di, non so neanche come dirti, hanno, avevano dei valori diversi a livello di politica socialista e democristiana di sinistra, delle donne che sono riuscite a capire che certe lotte erano importanti indipendentemente dal colore politico che tu avevi. Io direi che sull'Udi hanno sbagliato parecchio perfino il Pci a dire che eravamo tutte comuniste, invece no, davano per scontato che, c'era parecchie socialiste a c'erano anche delle Dc, le donne legate a Moro, legate a quel movimento più di sinistra, non Comunione e Liberazione certamente che ha, ma sui consultori, sul diritto di famiglia direi che proprio anche le donne della Dc più aperte, le donne un pochino più, c'erano ...

E su questi, su alcuni punti eravate unite ecco?

Sì, sì eravamo unite. Ci scontravamo poi all'interno dei nostri partiti perché comunque i maschi tra virgolette, erano abbastanza chiusi nei confronti di certe cose, avevano paura di perdere. Hanno accolto volentieri che la donna andasse a lavorare per avere un reddito familiare un reddito migliore, quindi avere una vita migliore perché quando hai qualche soldino in più vivi meglio, però poi non hanno dato indietro niente, partendo da mio marito, gli uomini della mia generazione non sono stati tanti quelli che, il 90% hanno preso senza rendersi conto che in cambio bisognava dare qualcosa, perché la donna non poteva andare a lavorare, tenere in ordine la casa, far da mangiare bene non solo la bisteccina

così, perché brontolavano se non c'era una cena di un certo tipo. I figli curati, la scuola, perché erano anche gli anni delle scuole a tempo pieno delle prime esperienze dei momenti che bisognava seguire, bisognava, chi ci credeva, abbiamo voluto delle scuole di un certo tipo, gli asili di un certo tipo, dopo per essere coerenti dovevi seguire, vedere se andavano avanti queste nostre, e allora una sera l'Udi, una sera la scuola, una sera il Pci, una sera il sindacato, spesse volte mi prendevo con me i bambini piccoli che mi dormivano in braccio durante la riunione e via, per non rinunciare, perché se no bisognava rinunciare. Allora lì è stato il momento che hai o dovuto fare l'una e l'altra cosa per dimostrare dei valori, delle cose, che fossero state giuste. È stato difficile, difficile perché la nostra gioventù poi è passata così, adesso è caduto tutto non c'è neanche la soddisfazione di avere ...

Beh però invece no, appunto proprio in questi ambienti per esempio appunto l'Udi eccetera così, le battaglie che sono state fatte, mi dicevi no, l'asilo nido, i diritti di famiglia

Sì, tutte queste, dell'aborto, tutte queste i consultori, sono state battaglie giuste, sono state battaglie vinte che ci hanno portato a dei grossi sacrifici per ottenerle perché eravamo in piazza un giorno sì e un giorno no, a Roma ci andavamo di continuo, mi ricordo che eravamo sempre a Roma!. Tutti gli scioperi, le manifestazioni, cadeva un bottone eravamo in piazza, anche troppo diciamo era, era anche una esagerazione perché c'era la manifestazione delle 11, quella di mezzogiorno, quella di un quarto all'una, anche a Roma io non lo so come facessero, era diventata una esasperazione tale. Però aver partecipato convinto a una certa, a certe battaglie per cambiare la società e poi trovarsi adesso io sono molto delusa da questo. Ci sono delle leggi molto buone che si sono ottenute con queste lotte, che però vedo pian, piano a scalfire dall'indifferenza dal menefreghismo della gente allora io dico "ha valso la pena lottare tanto?" sì, forse noi eravamo carichi di un entusiasmo tale che ci ha fatto star bene nonostante i sacrifici, però mi sembra poco. Il posto di lavoro fisso che è giusto e non è giusto adesso lì si potrebbe aprire un dibattito però era stato una bella conquista adesso da un momento all'altro ti possono licenziare come niente fosse, avallata anche dai nostri partiti. Cioè il fatto che da un giorno all'altro la tua situazione possa cambiare. Protrarre le pensioni va bene, dobbiamo adeguarci mi sta bene, però abbiamo il prepensionamento, da una parte accettiamo sia come sindacato che come aziende di mandare in prepensionamento pagando dei contributi a delle persone che hanno 50 anni, 45, li mandiamo fuori dal mondo del lavoro ufficiale, poi tornano in modo nero perché quella gente lì non sta a casa un posto di lavoro ai giovani perché vanno a lavorare in nero, non vengono pagati dei contributi ci son delle cose che secondo me sono così lampanti che sia il sindacato che i partiti, che la, diciamo il mondo produttivo, quello lì gli fa comodo e allora loro lo fanno e noi stiamo lì a dormirci sopra e così roviniamo anche la parte buona chi crede in certe cose dice "ma fin che permettiamo questo" cioè io credo che qui bisogna fare un passo avanti.

Va bene, e invece Annamaria per quel che riguarda la realtà territoriale proprio di Vignola c'erano delle no, perché poi, va beh, tu ...

Va beh io abito a Spilamberto

Ah di Spilamberto

Comunque ho lavorato, nel momento che ero rappresentante sindacale lavoravo qui a ...

A Vignola. C'era un, una diciamo specificità territoriale non so rispetto a Modena, rispetto, delle differenze, o comunque ...

Ma io non le ho mai molto, molto viste, sì diciamo che ...

Un senso di appartenenza al territorio ...

No io questo campanilismo non l'ho mai sentito, mai molto percepito. Diciamo che era più fra categorie di lavoratori. Cioè i metalmeccanici erano sempre i primi a essere sulle piazze così. Noi dovevamo per forza raggiungere quello che i metalmeccanici, cioè erano, c'era questa differenza che in certi momenti è stata positiva, di stimolo, in altri momenti un po' così, perché poi le condizioni di lavoro e anche il lavoro stesso presumeva comunque delle battaglie diverse mi sembra, in certi momenti quindi...

Sì, sì, no, no, va benissimo, va benissimo.

Non so se ho risposto ...

Probabilmente appunto questa domanda si riferisce per esempio a invece a non so a chi vive chi so io nelle grandi città sto pensando per esempio a Milano, il quartiere ...

Sì, può darsi che poi in una zona c'è più una categoria specifica qui poi è una zona abbastanza contadina, agricola diciamo, quindi ci sono tutti i lavori inerenti all'agricoltura. Chi fa le cassette, cioè il piccolo artigiano qui lavora molto, il sindacato nell'artigianato non è che, nelle grosse aziende sì, ma Vignola che in prevalenza sono piccole aziende un sindacato molto forte, cioè no non c'è, forse c'era, per quelle poche aziende che c'era si trascinarono anche gli altri ...

Era anche più difficile

E infatti perché il rappresentante sindacale in mezzo alle persone era sì...

Avevate voi dei rapporti, non so vi mandavano a fare ecco ...

Sì, ad esempio noi della Coop andavamo, siamo andati varie volte a fare davanti alle altre aziende, intanto di negozi Conad, Standa, Standa ci siamo molte quando c'erano gli scioperi quando loro non uscivano perché erano bersagliati dal padrone loro avevano paura, noi eravamo in una condizione privilegiata e quindi andavamo davanti a fare picchettaggio, oppure davanti a delle aziende della frutta oppure mi ricordo un'azienda che faceva dell'abbigliamento, che c'era il padrone un po' ...

Insomma a sollecitare ...

Sollecitare, a fare quello che loro non riuscivano a fare, quindi sì ci siamo andati parecchie volte, adesso non tutti ma noi rappresentanti sindacali sì, spesse volte.

Invece formazione tipo le scuole di partito a Roma, no quelle no?

No io non ho mai partecipato neanche a livello sindacale delle grosse, dei corsi di formazione no.

Va bene, va bene, un ultima domanda un bilancio ecco della propria vita se uno dovesse appunto però dire in fondo, in fondo cosa è stato militare, partecipare attivamente al sindacato?

Io, forse non so ho già risposto prima a questa domanda. Io dico che la mia generazione pur essendo stata una generazione che ha sofferto la miseria perché effettivamente, fino a 15, 16 anni non sapevo che cosa era una bistecca per dire, anche nell'insieme proprio la miseria l'abbiamo vissuta, e poi dopo avevamo il problema della casa quindi ce la siamo fatta lavorando io facevo il manovale a 8, 10 anni di casa così, abbiamo sofferto parecchio, niente eravamo carichi talmente ...

C'era un ideale?

C'era un ideale di arrivare qui di fare questo di fare quell'altro, quindi pur avendo, diciamo, trascurato la nostra vita privata io lo tornerei a fare, io penso di essere stata fortunata per due ragioni: perché c'era questa carica ideale che ti comunque stimolava, che ti faceva vivere davvero, in più io ho lavorato alla Coop che è un'altra bella carica. Io l'ho vissuta molto bene negli anni della formazione delle Coop. Ci scornavamo tutti i giorni però era un confronto, era un momento vivace, di lotta, di partecipazione, era una scuola di vita, vivevi in mezzo alla gente, la gente che no, no, direi, direi che è stata una vita a livello di lavoro e di ideali molto valida e molto viva, che adesso invece non vedo. Mi dispiace perché adesso che ci sarebbe molto di più da stare bene ...

Paradossalmente adesso in cui le condizioni ...

Invece la gente soffre tutta di crisi nervosa ... ciao ... così, non so se sono stata soddisfacente, se sono riuscita a dare un'idea ...

No, va benissimo, va benissimo controllo se ho dimenticato qualche cosa nelle domande.

L'unico rammarico che ho è non essere riuscita fino in fondo a trasmettere questo mio, questa mia voglia di sociale, di, ai miei figli, io questo non fino a una certa età che sono stati diciamo, non dico obbligati ma comunque in quella fascia, ci sono stati poi dopo hanno deciso loro così un po' così neutrali, la figlia è molto vicina ma non fa attività vera e quindi mi dispiace un po'.

Va bene, no, no direi che abbiamo fatto tutto. Sì Annamaria io sono veramente molto contento mi ha fatto molto piacere.